

La "mappa" della democrazia operaia e il rapporto con il sindacato e la nuova sinistra

I Cub e le altre organizzazioni di base

di Fabrizio Billi

Non soltanto il '68 studentesco, ma ancor più le mobilitazioni operaie che prendono avvio nel '69, caratterizzano il "lungo '68" italiano: un periodo di mobilitazione sociale che inizia nel '68-'69 e tocca il culmine con l'occupazione di Mirafiori del '73. In questo periodo, dopo le lotte vittoriose del '69, il movimento dei lavoratori è decisamente all'offensiva: cresce il potere dei lavoratori nelle fabbriche e nella società. Una delle espressioni della mobilitazione dei lavoratori sono i numerosi organismi di base che nascono alla fine degli anni sessanta nelle grandi fabbriche del nord: i Comitati unitari di base (Cub), le Assemblee operai-studenti, i Gruppi di studio, le Assemblee autonome. A volte si trattava di aggregazioni estemporanee, altre volte si trattava di organismi più strutturati e permanenti, come nel caso dei Cub o dell'Assemblea unitaria di Porto Marghera. Queste aggregazioni operaie furono radicate nelle fabbriche fino a circa il '73-'74, e il periodo 1969-1973 è, nell'intero dopoguerra, quello in cui è stata massima la conflittualità nelle fabbriche. Questa sorta di "lungo

autunno caldo" caratterizza il lungo '68 italiano e lo differenzia dal '68 di altri paesi, come la Germania, dove il '68 fu assai più studentesco che operaio, o la Francia, dove le lotte di fabbrica dopo il maggio '68 ebbero un forte riflusso. Il '69 è perciò una data periodizzante nella storia dell'Italia contemporanea, perché segna l'avvio di una intera fase politica.

In Italia le lotte del '68-'69 e degli anni seguenti hanno tre soggetti principali: le mobilitazioni spontanee dei lavoratori, i sindacati, gli organismi di base. L'interesse per questi ultimi sta nel fatto che ebbero un ruolo "intermedio" tra lo spontaneismo e il ruolo dei sindacati, e perché la loro importanza non fu effimera e di breve durata. Infatti questi organismi di base, nati soprattutto durante le lotte del '69, durarono qualche anno, e il loro sviluppo e il loro declino procedono parallelamente all'ascesa e al riflusso della conflittualità operaia. Inoltre, gli organismi di base raccoglievano non soltanto i militanti della nuova sinistra ma riuscivano ad

aggregare sui propri contenuti una forte minoranza e a volte anche la maggioranza dei lavoratori. L'importanza di questi organismi di base sta nel fatto che costituiscono parte importante della mobilitazione dei lavoratori, insieme alle spinte spontaneiste e alla radicalizzazione del sindacato.

I Comitati unitari di base nascono, a partire dall'estate 1968, in diverse grandi aziende, soprattutto milanesi. Sono organismi di base dei lavoratori, iscritti alla Cgil, alla Cisl, e anche alla Uil o non iscritti. Con l'ondata di lotte del '69 i Cub raccolgono buona parte della sinistra di fabbrica. Successivamente la maggior parte di essi entra nell'area di Avanguardia operaia (Ao). I Cub più importanti sono i seguenti:

- Il Cub della Pirelli, nato per iniziativa di un gruppo di operai del Pci e del Psiup. Il contratto nazionale dei lavoratori della gomma del '65 aveva deluso gli operai, e l'insoddisfazione si era acuita nel corso del 1967 per l'intensificazione dei ritmi. Ci furono quindi lotte molto forti per il rinnovo del contratto nel 1968: agli scioperi dell'1, 2 e 3 febbraio aderirono il 100 per cento dei lavoratori della Pirelli Bicocca. Cisl e Uil volevano concludere al più presto, e alla fine anche la Cgil firmò per non rompere l'unità sindacale. Già durante le trattative alla Pirelli venne distribuito un volantino firmato "un gruppo di operai", che denunciava il comportamento dei sindacati. Da questo gruppo di operai nacque poi il Cub, composto per la maggior parte da lavoratori del Pci e del Psiup, iscritti alla Cgil. Il Cub divenne presto il punto di riferimento per tutti gli operai che si opponevano agli accordi, divenendo espressione unitaria dei lavoratori. Successivamente Pci e Cgil si disimpegnarono, in occasione della vertenza aziendale di maggio, per non rompere l'unità sindacale. Il Cub conobbe un rapido successo. Poi, tra il '69 ed il '70, si divise tra una parte vicina ad Ao e un'altra vicina a Potere Operaio. La prima mantenne la sigla Cub e continuò le lotte in azienda, la seconda diede vita all'Assemblea autonoma, alcuni esponenti della quale passeranno poi alle Brigate rosse. Alcuni dei primi attentati delle Br avverranno infatti proprio alla Pirelli.
- Il Cub dell'Atm, nato per iniziativa di un gruppo di autoferrotramvieri del Pci che passarono ad Ao. Il Cub conobbe una rapida crescita, testimoniata dai risultati ottenuti nelle elezioni della Commissione interna e dal seguito ottenuto in alcuni scioperi, indetti anche contro il parere del sindacato e del Pci.
- Il Cub della Borletti, nato per iniziativa di operai e impiegati del Pci che passarono ad Ao. Nel '68 nacque il "gruppo di studio operai e impiegati", da cui nel '69 si sviluppò il Cub, che avrà un notevole seguito in azienda, soprattutto nella vertenza del '70-'71.

E' soprattutto a Milano e provincia che si sviluppano i Cub. Si costituisce il "Collegamento dei Cub e degli organismi di base metalmeccanici" a cui partecipano gruppi delle seguenti fabbriche: Autelco, Borletti, Ho-

neywell, Sit Siemens, Telettra, Philips-Monza, Breda-Saronno, Alfa Romeo, Candy, Gte, Crouzet, E. Marelli, Stigler Otis, Larioli, Rank Xerox, Trafili, Favia, Kelvin, Laben, Philips. Al "Collegamento dei chimici farmaceutici" partecipano invece organismi della Carlo Erba, De Angeli, Zambelletti, Angiolini, Arden, Farmitalia, Montedison-Bollate, Crm, Pierrel, Proter, Recordati.

Nel resto d'Italia, i Cub nascono in poche altre realtà, come a Napoli, a Roma alla Fatme e in Sardegna a Porto Torres, mentre altri Cub, come quelli sorti in un paio di grandi fabbriche bolognesi, ebbero vita più effimera. Inoltre i primi Cub nascono dall'incontro tra militanti politicizzati assai critici col Pci o che ne erano già usciti con la volontà di ribellione di giovani operai, mentre alla fine degli anni '60 ed all'inizio degli anni '70 spesso i Cub nascono ad opera di militanti di Ao.

Un altro importante organismo di base fu l'Assemblea Autonoma di Porto Marghera, nata con le lotte dell'estate 1968 al Petrolchimico. Oggetto della vertenza è il premio di produzione: i lavoratori impongono ai sindacati un aumento di 10.000 lire in paga base uguale per tutti. L'assemblea degli operai del Petrolchimico decide una serie di scioperi, contro cui si oppongono i dirigenti sindacali. Il 2 luglio si tiene una assemblea che decide di rinviare gli scioperi. In realtà la decisione è proclamata dai sindacalisti che dirigono l'assemblea. Il giorno dopo gli operai, insieme agli studenti, si trovano alla facoltà di Architettura, e decidono di proseguire le lotte. Inizia così una lotta operaia che è una delle prime condotte dagli operai autonomamente dal



Primo piano

sindacato, che alla fine fu costretto ad accettare le decisioni della base. La vertenza fu durissima: cortei, occupazione della stazione, picchetti, distruzione delle auto dei crumiri e scontri con la polizia, ma alla fine gli operai furono sconfitti. Da questa lotta comunque si formerà, l'anno seguente, l'Assemblea autonoma di Porto Marghera, che pur essendo indipendente da qualsiasi gruppo, sarà la principale base di Potere operaio in Veneto.

Sempre a Milano, alla Philips ed alla Sit-Siemens, nascono "Gruppi di studio operai-impiegati", formati soprattutto da impiegati. Alla Sit-Siemens i membri del Gruppo di studio aderiscono al sindacato Fim-Cisl ma sostengono forme di partecipazione diretta come l'assemblea e forme di lotta molto dure (blocco delle merci, picchetti, cortei interni). Contribuirà a dare vita al Collettivo politico metropolitano, poi trasformatosi in Sinistra proletaria. Quando quest'ultima darà a sua volta vita alle Brigate rosse, il gruppo si scinde in una parte brigatista e in un'altra che darà vita a un Cub. Anche il Gruppo di studio della Philips nasce da un gruppo di lavoratori della Fim-Cisl, ed entra rapidamente nell'area di Ao.

Nelle fabbriche torinesi la spinta di base e la combattività operaia furono molto alte, ma non diedero vita ad aggregazioni stabili, il che differenzia la situazione torinese da quella milanese. Alla Lancia di Torino, nell'ottobre 1968 si apre una vertenza sul cottimo e per un aumento salariale. Le trattative sono condotte da un comitato operaio, ma per il protrarsi della lotta e la stanchezza degli operai vengono poi prese in mano dal sindacato, che svolge una classica azione di "pompieraggio", riportando la pace sociale senza ottenere quasi nulla: gli aumenti sono solo di un terzo di quanto richiesto dai lavoratori, e la regolamentazione del cottimo e delle qualifiche non vengono nemmeno prese in considerazione. La vertenza della Lancia è importante perché emblematica dello svolgimento di diverse lotte operaie nelle grandi aziende del nord: un avvio spontaneo, una grande partecipazione operaia, e un lento lavoro di "pompieraggio" del sindacato. Questo è particolarmente vero per l'area torinese, perché non in tutta Italia il sindacato fece da freno alle lotte, ma in generale da un lato "cavalcò la tigre", dall'altro si radicalizzò assumendo nelle sue piattaforme istanze operaie radi-

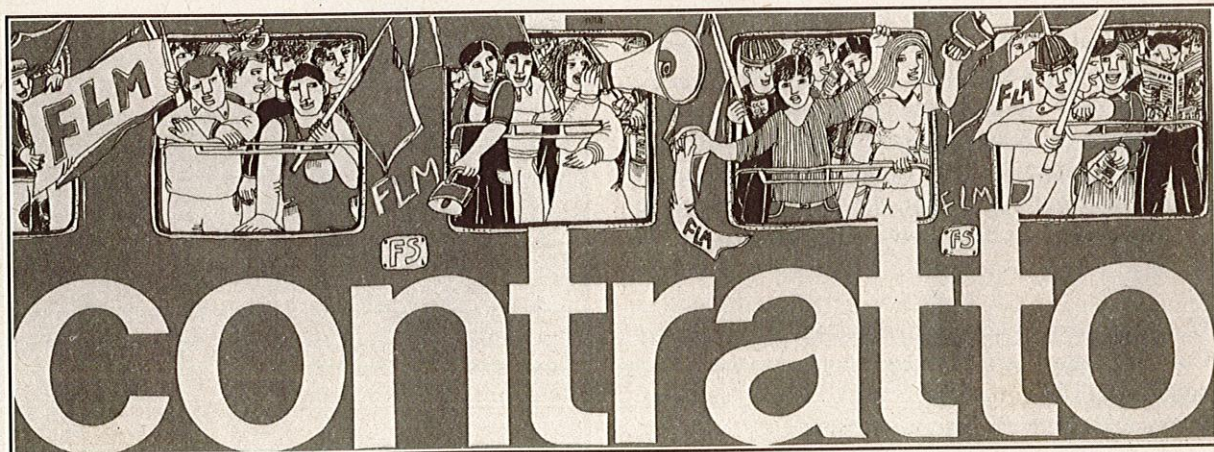
cali.

In altre realtà lo spontaneismo fu prevalente e si esaurì in esplosioni di conflittualità di breve durata, come alla Marzotto, mentre a Torino la conflittualità perdurò invece per anni. In altre situazioni nacquero organismi di base più estemporanei di quelli milanesi, come ad esempio in alcune grandi fabbriche bolognesi, come alla Sasib, dove nacque un effimero comitato di base, ad opera di militanti del Manifesto in una breve fase in cui si contrapposero frontalmente al sindacato, oppure alla Ducati e alla Ico, dove si succedettero gruppi dalle diverse denominazioni (Gruppo operai-studenti, Comitato operaio), che ebbero comunque continuità nella composizione e nell'azione politica.

Per quanto riguarda il rapporto degli organismi di base con le organizzazioni della nuova sinistra, buona parte dei Cub lombardi faceva riferimento ad Ao, e una minoranza a Potere operaio e a quello che nel '71 diventerà il Gruppo Gramsci. Roccaforte di Ao resteranno sempre le fabbriche milanesi, e sarà l'organizzazione che più riscontra successo tra gli operai specializzati e i tecnici già sindacalizzati e politicizzati, mentre Lc riscontra maggior successo a Torino tra i giovani operai comuni, immigrati e spolitizzati. La differente base sociale operaia differenzia anche la linea politica dei due gruppi: quella di Lc più spontaneista, più tesa a valorizzare le fiammate improvvise della rabbia operaia, quella di Ao più attenta alla preparazione e alla gestione delle vertenze di fabbrica e a far crescere la coscienza operaia.

L'Assemblea autonoma di Porto Marghera faceva invece riferimento a Potere operaio, i cui militanti di fabbrica tentarono di creare strutture come il Gruppo operai-studenti alla Ducati a Bologna, poi divenuto Comitato operaio della Ducati. Diverso il comportamento di Lotta continua e del Manifesto. Lotta continua operava direttamente nelle fabbriche con la propria sigla, era l'organizzazione più spontaneista e con la sua parola d'ordine "siamo tutti delegati" rifiutava qualsiasi struttura organizzativa. Mentre la maggior parte dei militanti di fabbrica del Manifesto erano attivisti sindacali.

A Milano fu significativo anche il ruolo del Movimento studentesco della Statale, diretto da Capanna e



Toscano, mentre i gruppi marxisti-leninisti, con il loro settarismo e dogmatismo, non ebbero pressoché nessuna influenza sulle lotte di fabbrica.

Per quanto riguarda invece il rapporto col sindacato, il comportamento degli organismi di base varia tra la "pressione conflittuale" e la contrapposizione frontale. In generale si può dire che gli organismi di base nascono dall'insoddisfazione per il comportamento del sindacato, ad opera spesso di lavoratori iscritti al sindacato che per lo più mantengono la tessera sindacale. Que-

sto accade soprattutto per i Cub e per i Gruppi di studio della Philips e della Sit-Siemens, mentre i militanti di Potere operaio e di Lotta continua vedono nel sindacato un organismo da rifiutare e da combattere. In generale si può dire che gli organismi di base hanno catalizzato lo spontaneismo di base e spesso hanno fatto sì che il sindacato, "cavalcando la tigre" del cosiddetto estremismo, assumesse nelle proprie piattaforme le proprie proposte ed acquisisse i metodi di lotta più radicali.